Regolamentazione dei Casinò Online nei Dibattiti Politici e Legali

Data: 11 marzo 2025 | Autore: Redazione



La questione dei casinò online in Italia, a dire il vero, sembra non trovare mai una tregua definitiva. Le regole cambiano, spesso all'improvviso; gli operatori, intanto, tentano di stare dietro a queste modifiche, alcune anche piuttosto rapide. Si parla sempre di un difficile equilibrio: da una parte, la protezione degli utenti, dall'altra la libertà di un mercato ormai enorme. Di rado un governo lascia passare un anno senza ritoccare almeno una norma o un regolamento. Come punto di riferimento resta l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, presente in quasi ogni discussione formale.

Curioso notare che, secondo le ultime cifre diffuse proprio dall'ADM, nel 2023 si contavano più di 80 piattaforme regolari attive nel mercato italiano. Il contesto legale, insomma, continua a muoversi (forse più velocemente di quanto si riesca a seguire), spinto anche dalla spinta di una domanda digitale che non accenna a diminuire. E il tema della prevenzione dalla dipendenza pare intrecciarsi inevitabilmente con la crescita tecnologica e le nuove disposizioni europee che entrano in gioco.

L'assetto regolamentare tra vincoli e rinnovi

Si parte dall'ADM—questa istituzione dal 2011 mantiene un ruolo centrale: controlla, concede licenze e vigila sul settore del gioco digitale. Accedere al mercato legale? Solo chi ottiene una licenza, non ci sono scorciatoie, o almeno così dicono le regole. Tutte le norme puntano molto sul concetto di trasparenza: identificazione dell'utente obbligatoria, monitoraggio continuo dei movimenti di denaro, limiti spesso molto restrittivi sulle promozioni. Proprio nel comparto dei casino online, dove la

concorrenza è più accesa e la regolamentazione più delicata, questi requisiti rappresentano la base per garantire sicurezza e affidabilità agli utenti.

Parlando di pubblicità, poi, dal 2018 (chi non ricorda il Decreto Dignità?), qualsiasi forma di promozione del gioco d'azzardo, sia su internet che su media tradizionali, è formalmente vietata, con qualche (rara) eccezione inserita qua e là.Nel frattempo, mentre si contano oltre 3,5 miliardi di euro di giro d'affari stimato nel 2023—almeno, così riportano i rapporti recenti del Parlamento—si prospetta un intervento sui rinnovi delle concessioni. Le nuove scadenze si avvicinano: operatori e aziende dovranno muoversi entro settembre o novembre 2025, pena esclusione. Chi vuole mantenere una licenza, poche alternative: la domanda va presentata entro il 5 settembre. Non è chiaro, almeno adesso, quanto questo rinnovamento sconvolgerà l'attuale equilibrio.

I punti chiave nei dibattiti politici e legali

Dentro il Parlamento, la questione resta piuttosto divisiva. Alcune forze politiche, parecchio attive sul tema, chiedono un taglio drastico dell'offerta per combattere la ludopatia. Altri invece sembrano propensi a difendere la liberalizzazione (più o meno controllata), sottolineando quanto il settore sia rilevante per le entrate fiscali dello Stato. Tornando alla Corte Costituzionale, nel 2022 ha ritenuto eccessivo il divieto totale sul gioco digitale nei luoghi pubblici, considerando la libertà economica sacrificata.

Nel 2025, il sistema di concessioni cambierà: chi gestisce casino online dovrà confrontarsi con una nuova gara d'appalto e controlli più stringenti sul rispetto delle norme di trasparenza. Le posizioni tra governo e opposizione restano distanti, soprattutto quando si parla di comunicazione commerciale oppure delle responsabilità sociali connesse al gioco. Succede che, intanto, diverse associazioni in difesa degli utenti insistono su richieste sempre più pressanti: integrità dei dati e strumenti di prevenzione migliori, ad esempio.

Linee guida e tutela dei giocatori nel sistema europeo

Arrivando alle normative future, quelle che entreranno in vigore dal 2025 fissano regole abbastanza definite: limiti settimanali ai depositi, restrizioni sugli orari e sistemi di avviso automatici per chi mostra segnali di dipendenza. Sono previsti anche mezzi di autoesclusione rapida, con spazi d'ascolto psicologico e materiali informativi disponibili in qualsiasi momento. L'ADM effettua (almeno stando alle intenzioni sulla carta) controlli annuali per monitorare il rispetto di tutto questo.

Oltre i confini italiani, il Parlamento europeo si sta muovendo verso un quadro normativo unico, con l'obiettivo, almeno così sembra, di rafforzare la trasparenza e il cosiddetto "gioco responsabile". Un dato che ogni tanto salta fuori: intorno al 12% dei giocatori in Italia avrebbe già sperimentato strumenti di autolimitazione, secondo un'indagine IPSOS realizzata alla fine del 2023. A ogni modo, la direzione va verso un'adozione crescente di tecnologie sempre più complesse, anche sfruttando strumenti di intelligenza artificiale, per individuare almeno qualche comportamento a rischio prima che si trasformi in un problema più serio.

Prospettive future e armonizzazione internazionale

Il 2025, stando a quel che si dice, potrebbe rappresentare un punto di svolta vero e proprio. Cambiano regole, arrivano nuove concessioni, c'è attenzione crescente verso standard adottati in altri Paesi. Agli operatori verrà richiesto (e non solo a parole) di essere molto più chiari sugli algoritmi utilizzati per la gestione delle piattaforme.

Guardando oltre confine, si comincia a parlare, ancora in modo piuttosto prudente, di possibili riconoscimenti incrociati delle licenze tra Stati UE. Ad oggi ogni stato si affida a regole sue, indipendenti, ma la Commissione Europea sta lavorando a tavoli tecnici per cercare almeno una convergenza su questioni come l'autoesclusione o i limiti di spesa impostati dagli utenti. Forse ci si avvicinerà a un "mercato unico" europeo del gioco online, tutto da vedere, magari prima del 2030. Quanto all'Italia, pare che il governo sia intenzionato a rivedere il regime fiscale sulle vincite e si mostra aperto alle nuove misure di protezione dei consumatori suggerite dall'Europa.

Gioco responsabile e prevenzione come priorità

Se c'è un'urgenza avvertita (e anche ripetuta), resta senza dubbio quella della tutela dell'utente finale. I controlli sull'identità, i limiti personalizzati e i sistemi di segnalazione sembrano rappresentare un primo filtro, piccolo ma utile. D'altra parte, la responsabilità personale entra in gioco: essere consapevoli dei rischi rimane forse lo strumento più efficace, meglio ancora se accompagnato da soluzioni preventive proposte dal legislatore.

Non manca insistenza, soprattutto dall'ambiente politico, sull'importanza di una buona educazione all'informazione finanziaria fin dai banchi di scuola. Sarebbe riduttivo dire che il quadro normativo sia ormai fisso: sembra invece percorso da cambiamenti continui, con la speranza, almeno così si dice, di garantire sicurezza, rispetto delle regole e un po' di benessere sociale in più. In fondo, restare aggiornati sulle novità, anche se non è sempre semplice, potrebbe essere già un buon punto di partenza per chi vuole avvicinarsi al gioco online in modo più consapevole.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/regolamentazione-dei-casin-online-nei-dibattiti-politici-e-legali/149233